

I PROGRAMMI INCONSISTENTI ALLONTANANO GLI ELETTORI

GIUSEPPE GUIDA

Al di là delle polemiche e dell'acuirsi dei conflitti, una campagna elettorale è un'occasione singolare per fornire alla città narrazioni diverse sul suo futuro, in parte immaginifiche e forse non sempre realisticamente attuabili, ma comunque utili e capaci di innescare forme identitarie e di cittadinanza.

A Napoli anche questa opportunità sembra essere stata sottratta al dibattito, diluita in polemiche di metodo e di opportunità, dove a prevalere è l'assenza di indirizzi programmatici precisi e indicazioni operative. I programmi dei candidati si muovono in equilibrio su un elettorato che preferisce non avventurarsi in cambiamenti radicali, anche se in alcuni ambiti tali cambiamenti appaiono chiaramente necessari.

Tra i temi tipicamente oggetto di campagna elettorale c'è sicuramente l'urbanistica. Negli ultimi dieci anni al vigente piano regolatore sono stati addebitati (spesso surrettiziamente) gran parte dei ritardi e degli indugi che hanno impedito le trasformazioni urbane più importanti, ma anche quelle più minute e marginali. Uno strumento "ideologico", si è detto, fatto di dogmi ambientali e di una logica di consumo di suolo zero che ha privato la città di percorsi di sviluppo innovativi, lasciandola disallineata da quanto fatto nelle altre grandi città italiane ed europee.

Nel frattempo, tra l'altro, le nuove normative regionali imporrebbero al Comune di Napoli di redigere, in ogni caso, un nuovo strumento di governo del territorio, il Piano Urbanistico Comunale, attraverso il quale innovare la disciplina urbanistica della città e disegnare nuovi scenari di riferimento. Si tratta, apparentemente, di un tema ghiotto, che però è stato sistematicamente espunto dai programmi elettorali di tutte le parti in campo, alle quali, bisogna dedurre, l'attuale piano conviene e convince, e non ha bisogno di alterazioni sostanziali.

Anche i grandi progetti urbani, sui quali l'attuale sindaco ha indetto tempo fa una specifica conferenza stampa per descriverne lo stato di avanzamento, potrebbero essere centrali per una campagna elettorale solida. A parte Bagnoli, per il quale in commissariamento ha definito le singole posizioni, cosa propongono i candidati a sindaco per l'area orientale? Come riprendere la grande operazione del completamento del Centro Direzionale, cosa ne sarà, specificatamente, dell'Albergo dei Poveri, ora restaurato e vuoto? Pur di non scontentare nessuno e non avventurarsi in soluzioni da studiare con diligenza e poco controllabili, i candidati preferiscono glissare o evitare di affrontare questi temi.

Un altro fattore dirimente, e che spesso distingue una buona amministrazione da una poco efficiente, è quello dell'ordinaria manutenzione, in particolare delle strade. Oltre a tracciare gli insuccessi dell'amministrazione uscente (e di quelle precedenti, è il caso di aggiungere) quale approccio innovativo suggeriscono i candidati? Attraverso quali

strutture garantire una manutenzione costante dello spazio pubblico? Con quali risorse? Anche su questo tema si susseguono, nelle pagine programmatiche, genericità e proposte inconsistenti, lasciando in agenda unicamente il tema del cantiere semperiterno di via Marina.

Anche sulle politiche per il turismo si discute in maniera vaga. Al sindaco uscente viene addebitato di essersi semplicemente trovato in una congiuntura favorevole che ha incrementato i flussi e riportato la città tra le prime mete turistiche d'Italia. Per consolidare questo flusso è ora necessario pensare ed attuare misure fisiche e promozionali all'altezza dei grandi attrattori internazionali. Quali sono, per i singoli candidati, queste politiche e in che modo attuarle a Napoli, magari semplicemente copiando da quanto fatto altrove? Anche qui: modelli generici, approntati per non scontentare nessuno.

E tutto questo nonostante il fatto che i programmi elettorali sono la sede più adatta per forzare sull'effettiva attuabilità delle proposte, per far sperare in cambiamenti rapidi e radicali, per fantasticare persino.

La sintesi di questa deficienza di idee ed omissioni programmatiche contribuisce, evidentemente, a definire le intenzioni di voto dei cittadini, prevalentemente disinteressati ad una campagna elettorale senza nerbo e che tendono a confidare nel fatto che i prossimi cinque anni, senza grandi scossoni, potrebbero comunque andare meglio.

CANDIDATI

Quale approccio innovativo suggeriscono i candidati? E la manutenzione dello spazio pubblico?



Peso: 26%